ANNO XXVII. Sabato, 24 Ottobre 1874. N. 292.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno - L.	32	17	9
Svizzera. . . . . »	60	24	12
Francia. . . . . »	80	32	16
Austria e Germania . . . . . »	80	32	16
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa . . . . . »	70	37	20
Turchia, Stati Uniti, Messico . »	80	42	22

Gli abbonamenti cominciano col 1° e col 16 di ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere sulla fascia la sopra scritta col si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10; cent per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, DENNY DAVIES BY Comp., N. 2, Credit Agricol Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si ricevono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCA, via Condotti, 11 (vicolo del Piano, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo ordinario 50 cent linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 23 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Una corrispondenza telegrafica da Berlino al *Times* annunzia che il governo spagnuolo consolidò alcuni banchieri tedeschi intorno alla possibilità di conchiudere un prestito in quel paese e che la risposta, com'era da attendersi, era di natura sconfortante. Ma sono notevoli le seguenti considerazioni che aggiunge il corrispondente del giornale inglese:

Coloro che non sono versi nelle cose spagne, ingannano il paese riguardo ai fatti ed alle sue condizioni, e gli fanno supporre ch'esso possa trovare simpatia senza dare prova d'una spirito più risoluto. Il ricusarsi a riguardo dei loro generali e deplorabile quanto grave il passo.

Lo scorso settembre si sperava che i carlisti fossero stanchi della lotta e che fosse imminente la sottomissione di Don Alfonso Convenzione di Vergara, non come nel 1839 per il trionfo di un generale, ma come conseguenza del disgusto e della stanchezza delle truppe. Ma le defezioni annunziate sembrano essere state esagerate ed almeno non continuano.

Fra poche settimane sarà impossibile qualunque operazione militare nella provincie del Nord, e la fine della stagione piovosa nasce in armi sino alla prossima primavera. Non si sa che cosa attendano i generali Moriones e Lopez. La mancanza del disgusto dalle ispirata negli ultimi giorni aveva determinata alla voce che il generale serrano Mogrovejo, che si trova ora presso il Pallenza, avesse tagliato i fili telegrafici e le ferrovie fra Santander e Madrid. Secondo questa voce, i soldati sono arrivati, ed i proteggiati dall'inazione dei loro avversari, tuttavano un colpo decisivo con la loro artiglieria.

Abbiamo riferito imparzialmente le parole del corrispondente del *Times*, il quale però è sempre stato sfavorevole pessimista. Noi crediamo invece che no sono per seguire l'esempio che ci dà Serrano abbiano fatto qualche passo innanzi, la loro condizioni saranno tutt'altro che buone.

I giornali francesi annunziano che la duchessa di Madrid, cedendo ai consigli de' suoi amici, ha deliberato di allontanarsi dal disperato teatro dei Sassi Pirenei. E certo una soddisfazione data dalla Francia ai richiami del governo spagnuolo.

Dal resto i disperdi di questa sera riferiscono l'arresto di alcuni capi carlisti mentre tentavano di riparare in Portogallo. Pare adunque che le fughe dei carlisti costituisca contravvenzione alla neutralità del *Times*. Quanto alla notizia data da un giornale americano che il marescialle Serrano abbia inviato un milione di lire sterline ai capi carlisti sperando di persuaderli a terminare la guerra, non supponi qual fede meriti. Il governo spagnuolo non potrebbe certo disporre della quella somma se altri non glie l'avesse procurata.

Rispondendo ad uno dei suoi elettori di Volsberg, il ministro dell'interno di stato, dottor Stresser ha fatto le seguenti dichiarazioni riguardo alla introduzione del matrimonio civile obbligatorio negli Stati austriaci:

L'introduzione del matrimonio civile obbligatorio non implica neppure l'espressione del pensiero che lo Stato ha un interesse nella dentità del matrimonio, sono un'assoluta intromissione dello Stato nel fatto e che quindi dev'essere combattuto dai suoi fautori. A questo pensiero corrisponde appunto la forma in cui esso è concepito e che non attribuisce veruna importanza. Del rimanente le leggi proposte sono puramente negative, non già per riguardo alle singole persone, ma soltanto verso le necessità generali. Poi bisogni individuali hanno il matrimonio civile in Austria, ed esistono il bisogno del matrimonio civile obbligatorio.

Si deve piuttosto considerare l'impero austro-ungarico come un'isola in mezzo ad un popolo assolutamente cattolico e comparire meno delicati alla coscienza religiosa. Una sfuggita da qualunque obbligo di legislazione, e quindi come contro la forma obbligatoria del matrimonio civile. Il ministro non può dare quindi proprio l'introduzione.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un comunicato relativo all'incidente delle isole di Samoa di cui abbiamo lungamente parlato ieri. Sentenziosa l'occupazione di quelle isole ed annunzia che i rappresentanti della medesime hanno dato soddisfazione alla Germania.

LIBERALITÀ AMERICANA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

New-York, 7 ottobre.

Avrete pubblicato la lettera del dottor Rose, che v'inviai col vapore di ieri, nella quale erano rivelate le ristrutturazione della generale Garibaldi. Quest'oggi la *Tribuna* dà la notizia che, non appena letta quella lettera, il signor Anderson, negoziante ben noto di New-York, inviava al generale una cambiale sul Rothschilds per mille dollari in oro (5000 lire), avvertendolo delle disposizioni ch'egli aveva date per assicurargli la trasmissione annuale di eguale somma durante la vita. Non debito che altri americani non abbiano imposto sulla pello del dottor Rose, benchè finora non si conoscano i nomi dei generosi offerenti.

Il signor Anderson godè di un'immensa fortuna, accumulata nel commercio dei tabacchi, che egli usa di esercare in opere filantropiche. Due anni fa il compianto Agassiz lamentava in una pubblica lettera la mancanza di un'istruzione speciale nella scienza naturali. Il signor Anderson offrì per l'istituzione del maestri e delle maestre nelle scuole elementari. Pochi giorni dopo l'Anderson faceva dono al professore Agassiz di un altro eguale somma per nelle acque del Massachusset, l'isola del Penikese, con tutti gli edifizi che vi si trovano già eretti, colla condizione che vi si stabilisse una scuola di scienze naturali durante le vacanze autunnali, alla quale dovessero aver libero l'accesso i maestri e le maestre delle scuole elementari di qualunque Stato dell'Unione. A rendere possibile lo stabilimento di tale scuola, l'Anderson mutere un reddito annuale di circa 40 mila franchi, equivalente a 200 mila lire italiane.

E generale l'opinione in Europa che gli americani odorano il denaro. Io non so se in questo culto essi non abbiano la superstizia; è un culto più o meno comune a tutti i popoli, colle differenze che vuole, massime gli americani, seguono quel culto coll'energia e col lavoro, stiri si contentano di sospirare e la resta, sono capaci anche di sagrificare il guadagno alle grandi cause e ai grandi sentimenti. Giorgio Peabody che dona alla città di Londra una fortuna per se gare cure confederati per gli esposti di quella metropoli, e ne dona un altro eguale agli Stati Uniti per la difficoltà delle comunicazioni, Enrico Cornell che fonda nelle sponde del lago di Cayuga, nello Stato di New-York, l'Università che prende il nome del suo fondatore, Ezechiele Saga che stabilisce in quella nuova Università il Collegio delle donne, introducendo anch'esse ai corsi universitari, Lick, della California, che dispone di cinque o sei milioni e li distribuisce fra le istituzioni scolastiche di quello Stato, e provvede per la costruzione di un Osservatorio astronomico, che superò quanti hanno di grande in Europa in questo genere di istituti, il Lick che dona 250 000 dollari per l'erezione di un monumento in un parco di San Francisco alla memoria dell'autore dell'unico nazionale, sono questi pochi che mi richiamano alla memoria fra i tanti di quei generosi che hanno, durante la loro vita, disposto sull'altare della patria le fortune edificate col proprio lavoro e colle proprie perseveranze. Voi vedete che il culto del dollaro, di cui gli americani sono accusati, aumenta a quel cosa più che a una via di fatto. In Europa generose che nella propria ricchezza scorgono un monitore destinato al pubblico bene, quei calli diventa un privilegio, che la fortuna data loro per servire a virtù cittadine, sorgente di potere e di grandezza. In questo lato gli Stati-Uniti hanno certo il germoglio di tutte le nazioni.

LETTERA DEL SIGNOR THIERS

Un amico del signor Thiers comunica al *Siècle* pubblica la seguente lettera che il signor Thiers gli ha scritta da Fiume in data del 16 corrente:

Vi ringrazio della premura che mi date a tutti i fatti che possono aver per me. Ma non è la mia salute, bisogna fare la repubblica, solo governo possibile nelle stato presente della cosa.

Poichè parlo di chiese, correggerò un errore incorso nel saggio del Laboulaye, sulla libertà della Chiese in America, che pubblicato in una Rivista francese, che qualche tempo fa l'aveva d'una traduzione italiana. Descrivendo l'amministrazione dei beni ecclesiastici nelle chiese cattoliche, il Laboulaye avverrare che quei beni sono amministrati da un Consiglio, composto del vescovo delle diocesi, del vicario generale, del parroco, e di due laici eletti nella parrocchia dai sovrani dei membri soli. E questa inesatta Forgenizzazione che i cattolici ottennero dalla legislatura di New-York nel 1863, durante la guerra meridionale. Ma non è punto il dire, come il Laboulaye, che tale sistema prevalga negli Stati Uniti; è una legge speciale, un'eccezione ottenuta dalla legislatura di uno Stato per certi motivi politici che sarebbe troppo lungo il descrivere, ma che non fu mai sanzionata da altri Stati. Il principio che previene in questa materia si è che l'amministrazione dei beni ecclesiastici appartiene alle Congregazioni laiche, libere da qualunque ingerenza del clero. E questa la legge generale seguita da tutte le sètte religiose ad eccezione, come dissi, dei cattolici di New-York. Egli è vero che il clero cattolico degli altri Stati non accetta quella legge pretendendo, anche qui come altrove, che l'amministrazione dei beni ecclesiastici appartiene ai vescovi, ed infatti nella Chiesa, che esso confonde e identifica con se stesso. Per sfuggire alla sanzione della legge i vescovi adoperano spesso ritenere le proprietà a nome di che in loro proprio nome, come cosa appartenente non già alla corporazione ecclesiastica, ma a se stessi come persone private. Proprietà poi di cui non si può mentarie a che qualche proprietà alla lor morte passino ai propri successori. Così vedono lo spirito della legge ed eludono la protesta di essere super alla legge, comprechè questa noti agli interessi della giornata.

Ma ritornano alla liberalità americana che ho lasciata per un momento per correggere un errore o un soggetto importante. L'Anderson che stabilisce la scuola delle isole di Penikese per l'insegnamento delle scienze naturali ai maestri elementari, Giorgio Peabody che dona alla città di Londra una fortuna per se gare cure confederati per gli esposti di quella metropoli, e ne dona un altro eguale agli Stati Uniti per la difficoltà delle comunicazioni, Enrico Cornell che fonda nelle sponde del lago di Cayuga, nello Stato di New-York, l'Università che prende il nome del suo fondatore, Ezechiele Saga che stabilisce in quella nuova Università il Collegio delle donne, introducendo anch'esse ai corsi universitari, Lick, della California, che dispone di cinque o sei milioni e li distribuisce fra le istituzioni scolastiche di quello Stato, e provvede per la costruzione di un Osservatorio astronomico, che superò quanti hanno di grande in Europa in questo genere di istituti, il Lick che dona 250 000 dollari per l'erezione di un monumento in un parco di San Francisco alla memoria dell'autore dell'unico nazionale, sono questi pochi che mi richiamano alla memoria fra i tanti di quei generosi che hanno, durante la loro vita, disposto sull'altare della patria le fortune edificate col proprio lavoro e colle proprie perseveranze. Voi vedete che il culto del dollaro, di cui gli americani sono accusati, aumenta a quel cosa più che a una via di fatto. In Europa generose che nella propria ricchezza scorgono un monitore destinato al pubblico bene, quei calli diventa un privilegio, che la fortuna data loro per servire a virtù cittadine, sorgente di potere e di grandezza. In questo lato gli Stati-Uniti hanno certo il germoglio di tutte le nazioni.

IL VIAGGIO DELL'ON. BONGHI

(*Corrisp. part. dell'Opinione*).

Agnone, 19 ottobre.

L'on. Bonghi, ministro dell'istruzione pubblica, compiva a grandi giornate en questo mandamento.

Uscito da Roma venerdì, sono sapete, arrivò alla stazione di Vasto, provincia di Chieti, alle due passato dopo mezzanotte. Nè egli, nè quelli che lo accompagnano, nè i suoi ospiti vedranno a letto, e alle otto circa d'avvio per Carovilli col disegno di condurvi la sera ad Agnone. Ma ciò fu impossibile, mi parrà l'on. Cadolli, che è ospite di Carovilli, gli fece quasi una dolce violenza per fargli passare la notte in casa sua, come male potrebbe, giunto colà alle due pomeridiane, sperare stato impossibile fare altre sette ore di viaggio a cavallo dopo avarne fatte sei da Vasto a Carovilli.

In quest'ultimo comune nostro ospite arrivò il venerdì 16 (ieri) alle 7 1/2, 48 ore preciso di ritardo, passando per Castiglione.

La via da Carovilli a Castiglione serpeggia su per giù sul confine meridionale del mandamento di Torre Ferrata, e per lunghi tratti si vede tutto a volo Castiglione, che s'alzerà nella pendice settentrionale, che sarà quella quale si vede. Non ostanti altri ripetuti e gravissimi guasti, la via è generalmente magnifica, e continuerà così per gli otto chilometri che ancora separano per Castiglione.

Il ministro è stato ricevuto dappertutto a grandissima festa ed è stato salutato da archi trionfali, da bandiere, da spari di mortaretti, da suoni di bande musicali, da evviva e da applausi. Ma non è questo che importa. Importa che egli abbia potuto avvicinare le popolazioni, conoscere coi propri occhi le condizioni di molti comuni, e udire da molti sindaci, da molti consiglieri, da molti cittadini, da molti preti, da molti maestri, da molti impiegati governativi, da molti ufficiali della guardia nazionale, da molti proprietari, da molti contadini, da molti operai, da molti artigiani, da molti studenti, da molti giovani, da molti vecchi, da molte donne, da molte fanciulle, da molti fanciulli, da molti bambini, da molti lattanti, da molte balie, da molti infermi, da molti ciechi, da molti storpi, da molti gobbi, da molti scemi, da molti idioti, da molti pazzi, da molti morti, da molti moribondi, da molti agonizzanti, da molti che stanno per nascere, da molti che stanno per morire, da molti che stanno per vivere, da molti che stanno per non vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere e per vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere e per non vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere, da molti che stanno per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere, da molti che stanno per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non vivere e per vivere e per non

tinocia di protezionismo, che è tutto germanismo (*Io ride*). Si preparerà di proposito acqua e fuoco? dati al valore dei prodotti lo scemamento di valor ristorare le leggi sanitarie, di tenere al medesimo, che è tutto germanismo! (*Nuove libertà*). E se piacesse di lasciar le cose così come sono, aggravando i prodotti di minor peculio e alleggerendo i più fatti per la rimpresentazione di opprimere il popolo a vantaggio della classe agiata; la sconcordanza? Ecco la questione che è questo germanismo! (*Scoppio d'inferno*)

Non vi è salute per noi poveri pubblicisti economisti e condannati a morte dal Consiglio dei Dieci dell'economia politica (*Si ride*). Nè meno scorbi, scrivono non intelligibili dell'epoglio delle scienze, ci rimane gli assalti dei vari protezionisti. Nel secolo gravi fra due fuochi; e ne dalla Montefiorino, chiudi cartolari, portatore il tempo libero fra voi e noi direzione i brani a brani, vi avvitiva o ringrazione non ne vuoi infatti: a meno dunque di passare per tre ministeri, e scrivere tutte gli anni senza rispetto, mentre le scene si prendono la libertà (*ride*) di valgere intanto stesso ai nostri (*Applausi*). Il ministro, che è un illustre economista, scrivere, e scrivere dire, un po' infatto nella pace delle dottrine germaniche, (*si ride*) non potrebbe disgrazia con prudenza e libertà? Come il nostro scoppio e che vuole dire industrie, che non cosa correggere il difetto di cerbero fossile! (*Benissimo!*).

Con questi delle economie che il ministro promette di fare, e che in avrei desiderato veramente sin d'ora. Perchè la riforma tra vorta, con l'amministrazione pubblica era preziosa, semplice e poco costosa, mentri presenti di economia si affacciano grandi, alle migliorie di molti affari di registro, dei molteplici Gonli civili delle Stato e delle provinciali, inoltre alle proteste e ai finanziali nevralgici dell'ordine di Segnata, ch sonno dovere alla giustizia (*Applausi*). Ma la migliore delle economie, a parere, mi sarà non assecondare le spese che si fossero formate a quelle del bilancio del 1869, il peggio oggidì non solo non è sicuro, ma si potrebbe anche dire di minore rimmortizzazione del corso forzato (*Benissimo*).

Non vorrei, se, incontrasti, il parlare degli ordinamenti militari; ma le nell'anime ne sono debbo, ed è che non si riesce ad apprezzare il bilancio della guerra senza prima spogliarsi di 185 milioni, nel quale cose io terzi vivamente perturbato, causato persone di un maggior dispendio di 20 milioni a nostra ruina per provvedere a futuri sconfinanti, che è ripetibile non si vive, dopo aver la savia e fortunati pelli una stato del passato o presente gabinetto (*Benissimo*).

Quello anche di il ministro Spaventa certo ag ammette tutte le parole di sobrietà che aggiungono abbiamo d'Italia per ammodo tenuti pubblici (*Applausi vivissimi*). Per la parte Parvenire desiderare il presente, che in tri gnore non potremo godere dell'avvenire (*Benissimo*).

Ma se non era ed altre economie provvisorie possono condurre la nave in porto, non certo, e sopra, a vapore, ma a forza e a mezzo di vecchia rappresentativa ne sulle basi. In Italia non esistono i partiti nel vero senso in cui si intendono i governi liberi costituzionali (*Benissimo, benissimo*). Vi sono spesso da questo punto di vergogna fazionismi ed ammissioni di sconcordanze di partiti. I partiti si alimentano di nitidezze (*Applausi*); di di Cielo che guardano per carità la libertà, di combattere nell'arena parlamentare (*Applausi*). Ora appunto, nell'inghilterra sono nel Belgio, non stato le grandi lotte per l'eguaglianza delle cabbala istruzione, della riforme sociali, se hanno potuto accendere gli entusiasmi più nobili di molti cittadini e commuovere gli animi di molti elettori, è perchè quei partiti avevano un'idea (*Applausi vivi*). Di che, per troppo, questa Camera non ha distinguere un partito, e quasi per reazioni personali, Dio non voglia, anche regionali, per origini rivoluzionarie o regie, e troppo spesso non sanno Parlamento stridere in tre individui deali; troppo poco vi splendono le parole e grandi sentimenti del passato e vive (*Applausi prolungati*).

Che se in voi sono principali e più vitali sentimenti interno alla Sinistra e alla Chiesa e più profondamente della politica, ed è che non vi sono nomini politici che mi indugio a nomi in presimo ai parti di me, ed è in voi nomini con altri nomi e nomi di fronte. Tutto a lode, e non è comparso nessuno l'uomo bisogno che getti la voce in questo mare profondo di questo parlamentare, e che la potenza di rimorchio i deputati per negozi di cose non è altrimenti che stimabile (*Applausi vivissimi*).

Quando il mio illustre maestro ed amico Minghetti presenta alla Camera il progetto di legge sulla istruzione obbligatoria si è detto una spettabile stroso. A destra e a sinistra si esaminarono amici ed avversari, e tutti si accordarono nel dire: è un male; ma è meglio farlo sostituire la legge. Se la Camera sostituisse la legge, che la istruzione sarebbe della relativi ordinamenti? Forse, avremmo potuto sapere di più, e ci avremmo avvantaggiato e rilasciato la pena di un male? Ma secreto qual dramma parlamentare, e, sfidata all'aria la pubblica Stampa e noia, e quasi a vedere ad ondeggiare tutti i sentimenti nel comune di donne sulle politiche (*Si ride ed applaude*).

Perchè mai, e signori, le nazione civile nelle Stato, nel momento stesso che ora rinnovarsi, e si potrebbe dire stanno to ed un periodo di idee elevate e grandiose? Giovane i quali possono che anche in chiese nelle Stato e non in Stato nelle chiesa; che dessi diffondere la civiltà nelle istruzione obbligatoria e carare con infinito amore i progressi delle moltitudini proiettando con savio legati i giovanetti operai e le donne nelle fabbriche, e con rigide istituzioni i proietti dell'igiene, dando stabilimenti nei ospizi e la carità a nuove forme di associazione e di risparmio, non potrebbero tentare gli assordi disinteressati ed efficaci? (*Applausi*).

Ma, signori, nostro perspettivo che io vi riserva dall'ingiene le parole che lord Napier (un conservatore) pronunziava testè in Glasgow: «Quando noi consideriamo il grande movimento ebositivo che nasce e si agita, e dobbiamo preparare un mezzo. Scienza acuta azione, ambizione avrà veramente, mentale, e non ci sarà più almeno, lavoro senza remunerante e proporzionale guadagno, tutto questo avrebbe un grande pericolo pel nostro Stato libero ed indipendente.

«L'Inghilterra, più che ogni altra paese, si regge per la pace e la cooperazione delle varie classi sociali. Ora, se una massima potente ma organizzata con delle» tema. Quando le moltitudini saranno assicurate di un più alto grado di agiato e investite di diritti politici più larghi, ed che avverrà senza dubbio nella prossima generazione, non vorrebbero che la pace e la maniere nelle sordide cose o» distendi di volgari ricreazioni, strugguendosi in condizioni presenti di vita, che non sono e l'ingaggiamo della fortuna e delle felicità si troveranno contro troppo vicine» di solitudine coll'altre classi. E se il formano i buoni studenti, che la lealtà, il il patriottismo e l'ordine pubblico si mantengono. Bisogna adunque che il desiderio» non le leggi e le istituzioni le industrie, e la temperanza, il risparmio, la salute e pubblica, i pieceri reali, e non quelli e i godimenti assolesti alle proprietà sotto e tutte le cose forse. » E l'autore (la nostra osservazione) di questo giudizio ha voluto dimostrare i vantaggi che Glasgow avea tratto dalla legge del 1872, promovendo il benessere igienico e morale della stessa città.

Tali parole saplenti impongono la meditazione di nostri uomini di Stato, e specialmente di lino anora, risolvendo l'avvenire (*Applausi*).

Ma, se di questo segnate alterno accendimo a terra per considerare la presente salità della nostra situazione politica, è mestato, e signori, che si è accorto negli ultimi giorni, che la nostra salutare infine a che non si sono della morte gora del discorso. I popoli, come gl'individui, a cui non è dato di vivere sempre nella beatitudine; non sono pure nascosi (*Ilare*). E non si può pensare ad un'alta e nazionale politica estera, quando si turba il pensiero se potremo vivere l'indomani (*Si ride*).

Per raggiungere il parapgio, fo d'uopo che ogni collega elettorale freni le proprie voglie, non inviti il disputi a nuove spese, si richiari grosso e quegli stimoli che ci fanno dotare sempre più la nostra Stampa politica, che i popolazioni assettano l'audacia inquisitiva di misurare col compasso sul terreno, la distanza del ministero dalla Camera, gli arretti e progressi, il grado di efficienza delle istituzioni e alla pratica. (*Vivissimi applausi*).

Mi ricordo, e signori, di un giuoco mercantile della mia vita; quello in cui si vendeva la nocciuola di cui si parlava nella Camera nella discussione della circolazione cartacea. Nella fine della mia occupazione, quando la nocciuola di cui si parlava nella discussione della circolazione cartacea. Nella fine della mia occupazione, quando la nocciuola di cui si parlava nella Camera

Umidità media del giorno
Minima = 77 — Massima = 93,98
Vento dominante. Sud-Est alle mattina, Sud-Ovest nel pomeriggio, Est la sera.
Stato del cielo. Cirri-cumuli alla mattina e nebbie nel resto del Sud. Coperto a mezzodì e pioggia con temporali lontani. Qualche goccia a ore 1 1/2 pom.
Pioggia in 24 ore. Qualche goccia.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA
PROCESSO DI SALFATTORI

Pres. Mariotti.
P. M. cav. Bomelli, sost. procu.re generale.
(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Udienza del 21 ottobre 1874.

L'udienza è aperta alle 10 1/2 colle solite formalità.

Segue l'audizione dei testimoni sul capo 7°, imputazione duplice dei fratelli Tassinari Augusto e Luigi, commesso fuori sotto la notte del 13 aprile 1870)

Armandi Pasquale Artelodema, Antonelli Agostino, Bisnenzi Angelo, Severi Achille, dall'Agata Luigi, Corvalini Ettille.

Interrogatorio di Eugenio Cappuccini.

Pres. Voi avete conosciuto la maggior parte degli assenti, parlate anche voi avvocato colle della Società di mutuo soccorso; avete inteso dei sospetti su taluno dei vostri compagni quando salirò il barbaro assassinio dei fratelli Tassinari?

Testi. Nessuno: se parlitro che tutti gli associati di questo fatto erano insieme poche ore prima del fatto e nella festa da ballo di Giuseppe Monti mia sia ed in altre locanlità.

Interrogatorio di Bonfanti P. Giuseppe carrozziere del R.R. carabinieri.

Pres. Ella da ciò fu avvisata del fatto dei Tassinari?

Test. Dal brigadiere del NR. carabinieri Alberto Adriano; appena appresi mi recai primieramente a vedere il cadavere di Augusto alla Madona del Torrione, poi al Mulino Nuovo a vedere il cadavere di Luigi. Dalle indagini praticate nel momento su queste barbare reste nulla mi risultò, ne fatti dei sospetti. Un giorno venne a parlarmi una persona di Ravenna, la quale mi pregò di non fare delle indagini intorno ai fatti dei Tassinari perchè si vavano i sottari destro di accidenti. Il generale Robilant che reggeva la prefettura di Ravenna mi mandò a chiamare e mi mostrò una lettera anonima, in cui si diceva che se io avessi scoperti gli autori dell'assassinio dei Tassinari mi avrebbero ucciso, ed ora stato indiante Ulisse Sopranzi detto Burden quello che devesa affrontare l'ultimo disagio della notte. Ma io posi in una cale le minacce della notte, e nelle stesse tempo che io andava guardiago, mi procurai tutte informazioni sul fatto, e mi accorsi che Biancani Angelo ne era stato una degli autori.

Pres. Ma avete bbel Giacomo, riguardo al Biancani, dice che questi, dopo che fu ammesto, tenne una condotta lodevolissima e che dall'ammissione non prese più di mille perchè stava quasi sempre fuori di casa (il Molì abita nella di lui casa).

Interrogatorio di Zani Pietro anco.

Pres. Ella era amicissimo dei fratelli Tassinari? Come vedeì i fratelli Tassinari?

Test. Sì, ne sono stato a letto, e veniva quasi sempre il Biancani Angelo a trovarmi, ma non rammento se nella sera in cui furono uccisi i Tassinari il Biancani venisse o non mia a trovarmi.

Pres. E vennta la moglie di Biancani a casa sua? Che cosa le disse?

Test. Una sera la moglie di Biancani venne a domandarmi se mi ricordava che suo marito fosse stato a casa sua nella sera? di ì fatto. Io risposi che non mi ricordavo per niente, che se mi avesse domandato, l'avrei detto; la moglie insistette dicendo: « Mi dica che sera! » al che dissi « Io ripetevo che non mi ricordava. Venne in seguito anche il cognato di Biancani, a cui feci la stessa risposta.

Subbatini Giuseppe depone che nell'accompagnamento dei fratelli Tassini vide Vidoli di Savarna I di lui amici, Parenti, Severi, Vinari, ecc; che in un dato punto della strada si formarono i cavalli e non rallentarono nè videro, il che, sia di quei presenti delle domeniconi, che seguivano il convoglio, confermano: « Vi è il ponente dietro i cavalli non vedeva nessuno ».

Vengono letti dal cancelliere le deposizioni di due testi, uno dei quali essendo « Ditto » si stima, che non presentasse particolarità di sorta.

E cessito il 7° capo d'accusa.

Si passa a trattare dell'8° capo d'accusa (Associazione colla persona di Sopranzi Ulisse, commesso la notte del 20 giugno 1870). Accusati Biancani Angelo, Bonfanti Apollinare, Severi Achille, Dall'Agata Luigi, Pazza Pietro.

Pres. Voi, accusati (gli accusati). Siete di Ulisse *Burden*, nome di cattiva fama, uscito la sera del 19 giugno 1870 di casa, ubriacatosi in un'osteria Rotonda di Savarna colle quale convivava, e prima di Sopranzi la donna e Vettaro e lotta, bestemmiando Dio e la Madonna, e che non ritornava. Egli non ritornò, perchè dopo la mezzanotte in traverso andavano coperto di fretta, nella via di Santa Croce. Sapete qualche cosa? rammentate? Il Sopranzi va bagno da vicenti di sentire a non Tassinari Augusto ed Luigi? Improvvisa di ragionamento fra gli nominati di lui e dei fratelli; come spiegate l'origine di questa morte. La stata delitto? Il suo morte per cagione di mancanza, e perchè temeva che Sopranzi Ulisse, morto delitto di vino, le un momento di ubriachezza potesse svelare i segreti suoi rapodente ore alle mie domande.

Acc. Biancani Angelo.

Pres. Eravate legato da amicizia con Sopranzi?

Imp. Non le conoscevo nemmeno; conoscevo però il di lui cognato Leopoldo Bonoli, col quale un giorno dissi che due o tre ore innanzi le avea salvato la vita al di lui cognato Ulisse che era stato assalito da più persone, che gli gli stavano sopra con i coltelli.

Il presidente gli fa rilevare che nell'esame scritto in seguito di una ora mai parlato con questo Sopranzi Leopoldo.

Pres. Aveste in mente dove sieto stato la sera in cui le uccise il Tassinari?

Imp. Non le saprei precisamente; potrebbe darsi che le fossi in compagna ad ubriacare si alli Ronchi.

Pres. Non vi ricordate di essere stato in quella notte nell'osteria di Paolo Zanzani gestore di Dall'Agata Luigi e Sanzioni Apollinare?

Imp. Non sonisto affatto.

Pres. Con Giovanni Rosta avete mai parlato dell'assassinio di Sopranzi?

Imp. Mai, o poi mai; quello che dico il Rosta è tutta falsa.

Acc. Severi Achille.

Pres. Avete conosciuto Ulisse Sopranzi detto *Burden*?

Imp. Di vista.

Pres. Vi ricordate dove avete passato la sera in cui avvenne quel barbaro assassinio?

Imp. La passai nell'orto della Società della Campagna, ove vi era festa di ballo.

Pres. Vi ricordate quando si ritirò seccato, quando siete partito, e con chi abbiate ballato?

Imp. Non mi ricordo altro senonchè di essere partito da quella festa mezz'ora dopo le mezzanotte; andai a casa, e la mattina poi andai a lavorare.

Pres. Sapevate che Sopranzi fosse amico dei Tassinari?

Imp. Era un amico di Luigi Tassinari, ma non mi sono mai accorto che entrasse nelle famiglie fra lui e Sopranzi.

Dall'Agata Luigi.

Pres. Sapevate che Sopranzi avesse amicizia coi Tassinari?

Imp. Lo so; qualche volta però li ho visti insieme.

Pres. Da chi avete saputo l'assassinio di Sopranzi?

Imp. Lo seppi la mattina o nella bottega del mio padrone, o in istrada dalla vecchia gente.

Pres. Dove siete stato voi quella sera dell'assassinio?

Imp. O andai dalla mia amante, oppure nel Borgo Adriano.

Pres. Andaste mica nel orto di Mazzavillani e nell'osteria di Zaccagnani?

Pizza e Pietro.

Imp. Nessignore.

Pres. Sapevate mai viste il Sopranzi insieme ai Tassinari?

Imp. Non mi ricordo.

Pres. La sera in cui avvenne l'assassinio di Sopranzi siete mica stato insieme a Dall'Agata, Sentanni e Biancani nell'osteria di Zaccagnani?

Imp. Non mi ricordo.

Pres. Voi nelle carceri di Bologna avete conversazione cogli Galfari; avete mai detto a lui, alludendo al vostro arresto avvenuto in Roma « Ah! so avessi avuto un coltello, avrei fatto quello che mi attribuiscono, sono fesi quello di Ravenna? »

Imp. Conobbi Galfari, ma non ho mai tenuto un tale quasi discorso.

Legalizzato Santerni.

Pres. Nel giorno in cui Sopranzi fu ucciso avete avuto occasione di vederlo?

Imp. Non lo vidi affatto, come non vidi neppure i miei accusatori.

Pres. La sera del fatto dove siete stato?

Imp. Non potrei precisare se fui a letto colle febbri, o a fare all'amore, o alla stazione, dove è la mia impiegata.

Pres. Siete stato in quella sera nella strada di circonvallazione tra S. Mamante e Porta Sisi?

Imp. No.

Pres. Avevate mica avuto occasione di lordare, di sporcare le vostre vesti? Avevate mica delle vostre camicie a non avrò più sporco di sangue? »

Dall'Agata Luigi.

Pres. Conoscete bene la persona medica sulle riportate ferite del Sopranzi, le quali erano che le una fatte da una lama a due taglienti e di lei mente.

L'assieme in ora agli accusati un pugnale, fatto con una lama di sega, e ritenuto dalla perizia del reale, che gli accusati negano di riconoscerlo.

Comincia l'audizione dei testimoni.

Lama Rosarina depone che conosceva il Sopranzi e nel partire della sua accisione. Sette od otto giorni prima di quel suo fatto, mentre si era nella sua stalla della fanatra, stravitava da un momento che intese nella strada.

Pres. Ebbene, che cosa sentiste?

Test. Sentii uno che diceva al Sopranzi: « Quando sei ubbriaco, comprimenti sempre qualcuno; faresti meglio andare a casa a dormire ».E il tuo bela questa sera, sarà domani sera.

Interrogatorio di Rasiglia Giovanna moglie di Ulisse Sopranzi.

Pres. Avete saputo del vostro amicizia ch'egli fosse amico dei Tassinari?

Test. Lo seppi quando fu ucciso. Andai che Angelo Biancani era suo amico; un giorno venne a mi varie a casa.

Pres. Vi ha mai detto nulla la Rosarina Lama?

Test. Il vostro marito vi ha mai detto nulla sui timori che lo assalivano?

Test. Un giorno, giorno, è venuto a casa mia contrariato, dicendo

« O ammazzano coi, o lo ammazzo io, o lavviando a spiegare, ma poi non spiegò ».Che lavviando a spiegare, ma? Oggi si mono, domani non più, quando certo di casa, una sono sicuro di ritornarvi. »

Pres. Ma non di poco precedente a quella della sua morte, nel tornare a casa mi disse: « Ho dovuto fare una discussione con Sentanni e Biancani per motivo di taglia mancanti, perchè non mi lasciò tornare la taglia; e con poco mi Tassinari così, dicendo che non mi lasciò tornare la taglia mancanti, perchè non mi lasciò tornare la taglia; e con poco mi Tassinari così, dicendo che non mi lasciò tornare la taglia mancanti, perchè non mi lasciò tornare la taglia mancanti, perchè non mi lasciò tornare la taglia mancanti, perchè

(Dodicesime arrive)

PER SOLE LIRE 30

Un'eccellente macchina da cucire

In rimonta piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e finitezza uniche nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco valsente la rende inapprezzabile ovunque; per tali vantaggi si sono acquistato la preferenza in tutte le parti del mondo civile. — Dalle Facchine in **Italia** al canto solitario ai soli abbonati dei Giornali di Mode, per L. 32; come pubblicò nell'ultimo Numero la Marchesa e carrire di tutti i sistemi di A. **Rossi**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** completa di tutto ciò occorrente. Guida per l'uso e Istruzione Gratis supplementari che si vendono a parte per L. 5 e loro consorte. — Rivolgersi con la postale di L. 30 al rispettabile franco d'ambiziosità Rossi, Agente.

Ristretto Deposito presso **A. Rossi**, via Orefici, 9, p. 1°, Genova.

ELEMENTI DI CONTABILITÀ AMMINISTRATIVA

ad uso dei capi impiegati ed istitut. tenuto dal signor **Maurizio** ed **Ernesto Tosoni padre e figlio**
Torino, Tip. Borgarelli, via Montebello, 22. Prezzo L. 6.

SAXON

VALAIS SUISSE

ET CASINO

BORROCHE et BABE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

LABORATORIO CHIMICO ENOLOGICO

dei Fratelli MARESCO

TORINO — *Via Galliari, num. 8* — TORINO

SPECIALITÀ per affanare, allargare, chiarire, colorare, disinfettare, guarire, unicamente ed invariabilmente tutti i mali ed assetti. Estratti e liquori e rosoli.

ACIDO ENANTICO per togliere l'**acido**, l'**agro ed il pungente**, senza alterare il colore e la qualità del vino. Bottiglie per **250 litri L. 3.50.**

ACQUA TANNICA per preservare e conservare i **vini** e **vini bianchi** da ogni malattia, comunicabili e per imbarcarli in viaggi di mercanzie. — **Bottiglie per 300 litri L. 3.**

AGRO-ACIDO per convertire ogni sorta di **vino in aceto**, conservarlo e perfezionarlo. — **La dose per 250 litri L. 3.**

AROMA D'ACETO per dare al ogni **aceto di alcool** la qualità di vino. Ad ogni **vino** e doppia forza, a quello di **vino**. — **Bottiglia per 250 litri L. 3.**

CARBONE chimicamente puro, toglie ogni cattivo gusto ai **vini** e restabilisce quello naturale, più presto la **tinta gialla ambra.**

Mezzo chilogramma per 500 litri L. 4.50.

DISACIDATORE Si Serva per distruggere l'**acidità** naturale del **vino**, dolce, asciutto, **vini bianchi** per precipitare e separare il tartaro non decomposto. Si restituisce la vinificazione. Il **vino** resta **vini acidi** ottimi e **vini bianchi** che non **vini nuovi forti.**

Mezzo chilogrammo per 500 a 600 litri L. 5.

Essenza di Rhum Giamaicano garantita e L. 7 chilogramma.

Estratti per fabbricar ogni sorta di liquori, misto e rosoli, d'ogni forma Caffè e genere.

ETERE ENANTICO per dare corpo al **vino**, conservarlo, migliorarlo, **vini vecchi.** — **Bottiglia per 250 litri L. 3.**

INVECCHIATRICE DEL VINO. e verdi: Se per i **vini** che hanno un poco di agro od un poco di acido, per i **vini** mancanti di profumo, gusto, grazia e sapore, per i **vini troppo acidi** o troppo verdi, ammoniacale il vino volume di un aceto e di un terzo, ridotto ad un vino pronto.

Bottiglia per 250 litri L. 3.50

MALATTIE DEL VINO. più frequenti ed alteranti che pervengono **vino**, **acetosità**, **amaro**, **torbido**, **rancido**, **muffa**, **mucor**, **acescenza